



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Filosofia, Sociologia,
Pedagogia e Psicologia applicata
CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

Relazione finale
Progettualità educativa nell'ambito della Rieducazione Equestre

Relatore
Prof.ssa Cesaro Alessandra

Laureanda
Ilaria Passadore Comoretto
Matr. 1005612

Anno accademico
2014/2015

INTRODUZIONE.....	5
1. LA RIABILITAZIONE EQUESTRE (R.E.).....	7
1.1 Cenni storici	7
1.2 Finalità	9
2. ASPETTI RIABILITATIVI E RIEDUCATIVI PER MEZZO DEL CAVALLO	13
2.1 Relazione Cavallo e Aspetti fisici	13
2.2 Relazione Cavallo e Aspetti educativi, relazionali e psicologici	14
2.3 Strumenti della R.E.	16
2.3.1 Il cavallo.....	16
2.3.2 Il grooming.....	17
2.3.3 La bardatura del cavallo e i finimenti	17
2.3.4 Il maneggio	18
2.3.5 La salita e la discesa.....	18
3. PROGETTO: IMPARIAMO IL <i>GROOMING</i>	19
3.1 Introduzione	19
3.2 Il Progetto in fase di pre-intervento	24
3.3 Il progetto in fase di intervento	26
3.3.1 Il lavoro in scuderia.....	26
3.3.2 Il lavoro in Club House.....	27
3.3.3 Il lavoro in campo: il percorso FISE, il percorso del Cubo Game e il Volteggio propedeutico.....	32
3.3.4 Conclusione del progetto	35
4. CONCLUSIONE	37
APPENDICE.....	39
.....	39
.....	39
.....	39
Bibliografia	41
Sitografia.....	41
Materiale Grigio.....	42
Ringraziamenti	43

INTRODUZIONE

Il mio tirocinio, della durata di sei mesi, è stato svolto presso La Scuola Padovana di Equitazione (S.P.E). Tale scuola vanta una tradizione centenaria essendo la più antica d'Italia, ubicata tra il parco Basso Isonzo e l'aeroporto, è un polmone di verde di 7.000 mq nel centro della città di Padova. Dispone di 2 campi ostacoli (uno in sabbia ed uno in erba), ed è una delle sette associazioni sportive riconosciute dalla Federazione Italiana Sport Equestri nel Veneto.

Le attività svolte dall'ente sono: maneggio; scuderia; gestione di impianti sportivi; Riabilitazione Equestre; salto ostacoli a livello agonistico; impianti sportivi; scuola di equitazione per ogni livello; corsi di teoria equestre; preparazione e partecipazione a gare.

In particolare la sezione che ha interessato il mio tirocinio è stata quella della Riabilitazione Equestre, nel mio caso più specifico si parla di Rieducazione Equestre o AAA (Attività Assistita con gli Animali) in quanto ho operato a livello educativo e non riabilitativo.

Ho iniziato l'attività presso la S.P.E come volontaria per quattro anni, dopo i quali mi è stata data la possibilità di esercitare il mio presso quella stessa sede.

Gli anni di esperienza passati in questo maneggio, prima come volontaria e poi come tirocinante, mi hanno dato la possibilità di osservare attentamente un modo per me nuovo di lavorare con la disabilità.

Qualunque persona nella vita può incontrare una condizione di salute che in un determinato contesto ambientale si può tradurre in disabilità. La disabilità è la condizione personale di chi, in seguito ad una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto è meno autonomo nello svolgere attività quotidiane e in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale. Secondo l'ICF *“può definirsi come qualsiasi limitazione della capacità di agire, naturale conseguenza ad uno stato di minorazione/menomazione”*.¹

Ho sempre visto come l'unico diritto riconosciuto al disabile fosse il diritto all'assistenza in un ruolo di estrema passività. Il soggetto non vede riconosciuta per se' alcuna possibilità di creare, agire e costruire. Non è la persona ad essere presa in considerazione ma la sua disabilità, il suo handicap, che va studiato e curato. Le persone con disabilità vivono costantemente in ambienti ospedalizzati e strutture ufficiali e vengono privati della loro libertà di essere, di esprimersi. Viene loro privata la possibilità di essere agenti attivi sugli eventi della propria vita. Manca totalmente la sollecitazione all'autonomia, cioè alla capacità di scegliere, decidere, rapportarsi liberi e pari agli altri cittadini, al di là della propria realtà invalidante. A

¹ Franchini A., *Disabilità, cura educativa e progetto di vita: tra pedagogia e didattica speciale*, Erickson, (TN) 2008, 41-42. “L'articolo 1 della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità parla esplicitamente di persone con disabilità e definisce lo Scopo stesso della Convenzione, che è quello di promuovere tutti i diritti delle persone disabili al fine di assicurare uno stato di uguaglianza. Anche l'articolo 3 è fondamentale perché indica i principi stessi entro i quali la Convenzione si muove, elencandoli esplicitamente.”

conseguenza di tutto questo esse spesso non sono integrate a livello sociale, sono isolate e prive di una dimensione relazionale (al di fuori dell'ambiente familiare). Citando il filosofo tedesco Martin Buber: *"l'uomo può venire compreso solo in quanto essere in relazione con l'altro-da-se', in quanto apertura, incontro e dialogo. Non l'uomo come singolo, ma il tra, la relazione, rappresenta la costituzione più vera e autentica dell'uomo".*²

Durante il periodo di tirocinio alla Scuola Padovana di Equitazione ho visto invece valorizzare tutti questi aspetti che venivano sollecitati ad esprimersi. Ho potuto notare come il cavallo sia particolarmente amato dalle persone con disabilità proprio perché, essendo abituate a dipendere dall'aiuto degli altri, sul cavallo si trovano liberi dal rapporto terapeutico, e possono trovare uno spazio in cui stimolare la loro intelligenza e la loro volontà nel modo più naturale possibile. Si vedano ad esempio le persone con inabilità motoria degli arti inferiori che posso muoversi in autonomia attraverso il cavallo, posso sentire i loro arti rilassarsi senza che vi sia nessuno a manipolarli.

La Riabilitazione Equestre infatti nasce fuori dalle strutture ufficiali, specie ospedaliere e mira proprio allo sviluppo della persona nella sua totalità, portandola alla conoscenza del se', alla scoperta delle proprie potenzialità (in quanto **tutti** ne possediamo) e alla fiducia in se' stessi. Ho potuto verificare quanto questa pratica sia valida soprattutto ai fini di un maggior adattamento funzionale nelle attività della vita quotidiana e relazionale.

L'ambito della Riabilitazione Equestre è vasto ed io, attenendomi al mio percorso di studi, mi sono concentrata sugli aspetti più strettamente educativi, pedagogici e didattici.

Lo scopo di questo lavoro è estendere la conoscenza e le informazioni sulle possibilità rieducative e pedagogiche delle persone con disabilità attraverso la Riabilitazione Equestre, e di trasmettere la mia esperienza e il mio progetto di tirocinio condotto presso la Scuola Padovana di Equitazione. Per rendere chiaro il mio percorso farò una breve introduzione su quella che è la Riabilitazione Equestre partendo da una prima documentazione storica dello sviluppo di tale disciplina e le sue finalità. In un secondo capitolo parlerò della relazione tra Cavallo e Aspetti fisici e tra Cavallo e Aspetti educativi, relazionali, e psicologici, con un breve paragrafo riguardante mezzi strumenti specifici utilizzati nella R.E.

Nel terzo capitolo entrerà nel dettaglio del progetto svolto durante i miei sei mesi di tirocinio: il Progetto "Impariamo il *grooming*", durante la fase pre-intervento, la fase di intervento e la conclusione del Progetto. Il quarto capitolo è dedicato alla conclusione.

Seguiranno L'appendice, la bibliografia e i ringraziamenti.

² BoffoV., *Relazione educative: tra comunicazione e cura. Autori e Testi*, Milano, Apogeo s.r.l., 2011, 173.

1. LA RIABILITAZIONE EQUESTRE (R.E.)

1.1 Cenni storici

L'uso dell'educazione equestre ai fini della riabilitazione è molto antica. Le origini risalgono a Ippocrate (458-370 o 351a.C.), il primo che descrisse il "salutare ritmo" del cavallo, ma anche Asclepiade di Prusa medico che visse tra Grecia e Roma (124-40 a.C.) raccomandava "il moto del cavallo a paralitici epilettici apoplettici letargici frenetici..." . Verso la metà del 1600 un medico, Thomas Sydenham considerato uno dei padri della medicina inglese (1624-1689) con il trattato "observationes medicae"(1676), affermò: "la cosa migliore che io conosca per fortificare e animare il sangue e la mente è cavalcare ogni giorno" e consigliò la terapia con il mezzo del cavallo come trattamento ideale per la tubercolosi, la podagra, le coliche. Mise addirittura a disposizione a dei pazienti che non potevano permetterselo dei cavalli di sua proprietà.

Anche vari medici dell'epoca come Friedrich Hoffman (1660-1742) medico personale di Federico I a Berlino) e Francis Fuller (medico inglese che nel anno 1704 pubblicò uno dei primi testi di medicina sportiva "Medicina Gymnastica") scrissero trattati sul mantenere una buona salute, nei quali compaiono veri e propri capitoli sull'equitazione e i suoi immensi benefici.

In Italia le prime notizie sull'impiego del cavallo a scopi curativi sono di Giuseppe Benvenuti verso la fine del 1700 con le sue "Riflessioni sopra gli effetti del moto a cavallo" in cui sostiene che l'equitazione oltre a promuovere le diverse funzioni organiche esplica un'attiva funzione terapeutica.³

Ma la creazione di veri e propri centri riabilitativi avviene in epoca moderna: nel 1953 viene fondata da Elisabeth Bodkter in Norvegia "Ponystaller" la prima scuola di equitazione al mondo per bambini con disabilità. Nel 1964 ottiene la prima convenzione al mondo con un ente statale.

Nel 1969 nasce la "R.D.A." (riding for the disabled association) e anche la "N.A.R.H.A." (North American Riding for the Handicapped Association) che nel 1978 inizia la procedura di certificazione nazionale degli istruttori di equitazione.⁴

Nel 1985 sorge la "Riding for the Disabled International" a cui oggi aderiscono 46 nazioni.

³ Benvenuti G., *Riflessioni sopra l'effetto del moto a cavallo di Giuseppe Benvenuti...*, <<http://www.fisevalledaosta.it/bibliografia.htm>>, ultima consultazione: 12/12/2014.

⁴ Bibier N., Tebary J.M., Douglas R.D., *Rapporto Nazionale: Gli Stati Uniti*, in Atti del 5° Congresso Internazionale R.E., Ed. A.N.I.R.E., Milano, 1985, 293 e 331.

In Francia nel 1970 viene fondata la “Association Nationale de Reeducation par l’équitation (A.N.D.R.E.)”, e tre anni dopo è nato il primo manuale sulla terapia con il mezzo del cavallo: “La Reeducation par l’équitation” di Renée De Lubersac (esperto in psicomotricità) e Hubert lallery (chinesiterapista).⁵

In Italia, a Milano, nel 1975 la Dott.ssa belga Danièle Nicolas Citterio, medico specializzata in medicina riabilitativa e iscritta all’ordine degli psicologi, docente a contratto presso l’Università di Brescia con Laurea in Fisioterapia, ha portato la nascita dell’ “Associazione Nazionale Italiana Riabilitazione Equestre” ovvero l’ A.N.I.R.E., che svolgeva un ruolo pilota nel settore e che coordinava tutti gli altri centri. Nel 1986 proprio in Italia nasceva infatti l’ “ippoterapia” con lo scopo di offrire alla persona con disabilità e alla sua famiglia la possibilità di uscire da un contesto riabilitativo opprimente, permettendo loro di frequentare un ambiente naturale.⁶ Nel 1981 l’istituzione del primo centro italiano di riabilitazione equestre presso la Caserma Santa Barbara procura allo Stendardo del Reggimento, la Medaglia d’Oro al Merito della Sanità Pubblica. E’ soltanto nel 1997 che viene approvato al Senato il disegno di legge secondo cui la terapia con il mezzo del cavallo si può considerare come un complesso di tecniche rieducative agenti per il superamento del danno sensoriale, cognitivo e comportamentale attraverso lo svolgimento di un’attività ludico-sportiva che ha come mezzo il cavallo.

Infine, nel 2012 in Grecia, durante il XIV International Congress of Therapeutic Riding la Federazione Internazionale cambia nome e ridefinisce il proprio campo d’azione, diventando HETI/FRDI – International Federation of Horse in Education and Therapy – International AISBL.⁷

In Italia è stata fondata a Roma nel 1926 la Federazione Italiana Sport Equestri (FISE) ed era denominata Società per il Cavallo italiano la quale non prevedeva al suo interno la presenza della disciplina della Riabilitazione Equestre.

Attualmente la FISE è riconosciuta dal CONI ai fini sportivi e gode di autonomia tecnica, organizzativa e di gestione sotto la vigilanza dello stesso e sempre dallo stesso è autorizzata a disciplinare l’attività equestre in Italia in tutte le sue espressioni formative, agonistiche, ludiche.⁸

Nel 2009 è stato istituito il Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (*Pet Therapy*) che ha tracciato delle Linee Guida. Secondo le Linee Guida della Regione Veneto gli animali coinvolti negli interventi assistiti appartengono a specie domestiche (cane, gatto, cavallo, asino, coniglio, capra, maiale, volatili, etc.). LA AAA prevede un intervento di tipo ludico-ricreativo e di supporto psico-relazionale, finalizzato al miglioramento della qualità della vita di varie categorie di utenti (bambini,

⁵ *Ivi cit.* 6.

⁶ Citterio D., *Il cavallo come strumento nella rieducazione dei disturbi neuromotori*, Mursia, pemesse generali.A.N.I.R.E. CNRAFA, *Cenni storici*.

⁷ <http://www.cnrnire.com/index.php?option=com_content&view=article&id=19&Itemid=133>, ultima consultazione:20/12/2014.

⁸ <<http://www.fise.it/home-federazione.html>>, ultima consultazione: 12/01/2015.

soggetti portatori di handicap, pazienti ospedalizzati, pazienti psichiatrici, anziani, detenuti, etc.). Può essere svolta in vari ambienti con animali che rispondano a precisi requisiti.⁹

In vista delle Linee Guida riportate dal Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali, la FISE ha ragionevolmente deciso di promuovere, sviluppare, organizzare tutte le attività connesse all'uso sociale del cavallo con particolare riguardo alla Riabilitazione Equestre e alle attività Paraolimpiche. E' questa l'Associazione alla quale la Scuola Padovana di Equitazione è affiliata ed iscritta, praticando al suo interno, oltre a tutte le attività sopracitate proprie dell'equitazione, anche la Riabilitazione Equestre dove vengono utilizzate nel lavoro le Linee Guida con le AAA.

1.2 Finalità

L'uomo è inteso come l'espressione dell'interazione dinamica delle sue dimensioni biologica (l'organismo), psicologica (attività psichica), e sociale (il contesto ambientale fisico ed umano in cui nasce e vive). E il tutto è il più della semplice somma delle parti, i rapporti son regolati in base al principio dell'integrazione, per il quale nessuna modificazione anche se inizialmente circoscritta potrà rimanere tale, ma darà necessariamente delle ripercussioni in ogni altra parte del tutto.

Secondo il trattato "Terapia fisica e riabilitazione" di Farinetti P., per riabilitazione si deve intendere: "il recupero della persona compromessa sotto l'aspetto anatomo-fisiologico, psicologico, educativo e sociale, che gli consenta sufficiente autonomia, un adeguato inserimento lavorativo, una soddisfacente integrazione sociale. Accanto ad una dimensione anatomo-fisiologica, la riabilitazione comprende quindi anche una dimensione **psicologica**, una **pedagogica** una dimensione **sociale**, fattori che talvolta possono diventare i più importanti". La R.E. è un metodo terapeutico globale, perché sollecita la partecipazione di tutto l'individuo nella sua componente fisica e psichica. E' un metodo analitico perché permette di realizzare momenti gestuali molto precisi. È una riabilitazione che implicherà l'integrazione di un nuovo schema corporeo:

- Presa di coscienza dei deficit
- Adattamento a questi
- Riapprendimento totale del movimento per compensare il deficit¹⁰

⁹ <<http://www.centroreferenzapet-therapy.it>>, ultima consultazione: 12/01/2015.

¹⁰ Sull'argomento si veda la tesi di specializzazione in Fisiatria di Guerra M.E., *R.E.: componenti psicologiche e neuromuscolari*, Milano,1981.

L'ippoterapia è una condizione altamente motivante e stimolante. In primo luogo perché utilizza il cavallo come strumento terapeutico. Il cavallo è vivo e non costantemente prevedibile, ha un'andatura ritmica e assieme alla sua massa corporea produce una pluralità di stimoli ricchi di informazioni: corporeità, ritmicità e movimento, e l'equitazione ricca di occasioni per l'acquisizione dei concetti di spazio-tempo, dimensione e movimento vissuti dal soggetto a cavallo in modo divertente e piacevole.

Il gruppo di R.E. svizzero nel 1979 ha proposto la suddivisione in tre fasi più una sportiva:

- **IPPOTERAPIA:** il cavallo viene usato come strumento e viene guidato dal terapeuta. È la fase più passiva della terapia, tiene conto soprattutto delle qualità fisiche del cavallo. del suo movimento sinusoidale al passo, che conduce al rilassamento della muscolatura ipertonica. Come scrive la Dott.ssa Citterio, l'ippoterapia viene utilizzata nei ritardi di sviluppo, insufficienze mentali e disturbi relazionali fino alle forme più gravi di autismo.
- **RIEDUCAZIONE EQUESTRE** (l'ambito di mio maggiore interesse e dell'interesse del maneggio in cui ho svolto il tirocinio): è anche equitazione pedagogica, in quanto in essa acquista il valore preponderante la motivazione che il cavallo sa suscitare e la precisione delle risposte che richiede per essere cavalcato, poiché si usa la tecnica equestre, anche se semplificata al massimo. In questa fase infatti vi sono due elementi chiave: il cavallo e l'arte equestre. Il lavoro riabilitativo necessita di un solo terapeuta. Vengono inserite per la maggior parte persone con difficoltà di lateralizzazione, di apprendimento, di linguaggio o con disturbi del comportamento. Il ragazzo agisce attivamente secondo la sua volontà. Molto importante, in questa fase, è la pratica di gruppo con l'obiettivo della socializzazione (uno dei punti su cui si focalizzerà il progetto che di seguito andrò ad esporre): i ragazzi si aiutano reciprocamente prima a terra con la cura del cavallo e poi in sella.
- **PRESPORT:** persone con disabilità che hanno potuto superare motoricamente o psichicamente le altre due fasi. Il cavallo può anche eseguire il trotto o il galoppo.
- **SPORT:** in questa fase in cavaliere può essere inserito nei centri sportivi tradizionali, cavalcando insieme agli abituali frequentatori del maneggio.

È chiaro che questa successione delle fasi così com'è elencata non dev'essere assolutamente considerata uno schema rigido ed immutabile, anzi, ogni ragazzo viene inserito in una di queste tappe a seconda del suo caratteristico caso.

Le finalità della R.E. si possono sintetizzare in:

1. rieducare la persona con disabilità con una terapia per mezzo del cavallo controllata in maniera scientifica
2. alleviare alla persona i problemi insorti per la menomazione
3. reintrodurre la persona in ambito sociale

2. ASPETTI RIABILITATIVI E RIEDUCATIVI PER MEZZO DEL CAVALLO

2.1 Relazione Cavallo e Aspetti fisici

La R.E. mira ad un'opera di rilassamento degli arti, di coordinazione, di equilibrio e di esercizio dell'apparato muscolare.

Il movimento del cavallo può sostituire la mancanza di movimento delle gambe e così stimolare fisiologicamente i normali movimenti di testa e tronco. Il movimento dà un senso di "piacere" in quanto è un bisogno primordiale dell'uomo.

La terapia può aumentare il controllo neuromuscolare della testa e del tronco, mantenere la simmetria e la posizione fisiologica del tronco, aumentare il controllo muscolare delle giunture delle anche.

L'andatura del cavallo ha una notevole importanza nella terapia: l'andatura al passo è la più adatta ed usata. Il passo si svolge in quattro tempi, in cui le quattro gambe arrivano all'appoggio con quattro battute equidistanti. Si verifica così un insieme di movimenti che con le loro stimolazioni ritmiche assomigliano a quelle verificatesi nel cammino umano.

Il parallelismo tra la tridimensionalità del cammino umano e l'andatura del cavallo dà la possibilità a soggetti che non deambulano o lo fanno in maniera scorretta di sperimentare una simulazione di camminata corretta, constatando gli effetti a livello del bacino, del tronco, dei cingoli, degli arti superiori e dal capo con conseguenti stimolazioni delle reazioni di raddrizzamento ed equilibrio (Bauman, J.U. 1979).

La Dott.ssa Citterio scrive che il movimento tridimensionale e sinusoidale del passo del cavallo crea degli stiramenti progressivi dei muscoli dorsali utilizzando il rilasciamento. Tale stiramento e la successiva acquisizione di elasticità muscolare determinano il mantenimento della motilità nei vari piani vertebrali. L'effetto del ritmo del movimento del cavallo si irradia parallelamente verso la nuca e gli arti inferiori. La posizione del tronco del soggetto si modifica, gli arti inferiori non più appoggiati al suolo vanno a decontrarsi e ad allungarsi a livello muscolare. Il centro di gravità del soggetto si abbassa, facendo sì che soggetto e cavallo diventino un insieme dinamico, in sella, i muscoli del tronco sono particolarmente sollecitati, la qualità riflessa di queste reazioni non coinvolge i centri dei movimenti volontari che in questo modo non si affaticano.

L'utente acquisisce poco a poco il senso dell'equilibrio che gli permette di prendere confidenza col proprio corpo e scoprire sensazioni nuove: sicurezza interiore, autostima, forti spinte all'autonomia e coordinamento delle azione quindi dei muscoli.

Il coordinamento è essenziale per guidare correttamente il cavallo, il soggetto capirà ben presto che il cavallo lo comprende meglio con un gesto più preciso e coordinato e la riuscita di questa azione aumenterà autostima. Questa esigenza di determinazione del comportamento gli potrà servire in seguito per la coordinazione dei suoi gesti e delle sue azioni in altri luoghi e circostanze. Vi è sempre dunque la necessità di portare ciò che si impara al centro nella vita di tutti i giorni.

Tra gli scopi della R.E. c'è la stimolazione delle capacità motorie e l'eliminazione dei disturbi motori, contemporaneamente la terapia con il mezzo del cavallo rende possibile la realizzazione di un programma educativo in una situazione ricca d'esperienza : il soggetto a cavallo si trova a dover reagire sempre a nuove stimolazioni allargando le proprie esperienze motorie. Eseguire uno stesso esercizio diventa comunque uno stimolo nuovo perché il comportamento del cavallo non è lo stesso e impone al soggetto una continua revisione. Con la sua andatura il cavallo secondo Aucouturier (1996) induce nel soggetto "un piacere senso-motorio" cioè sensazioni centrate sul vissuto corporeo a base propriocettiva, quali dondolio e disequilibrio indotte dal movimento del cavallo al passo.¹¹

2.2 Relazione Cavallo e Aspetti educativi, relazionali e psicologici

Anche per i soggetti con deficit mentali rivestono particolare importanza il coordinamento, l'equilibrio e il ritmo¹². La R.E. aiuta a favorire un percorso evolutivo del proprio sé':

- Esplorazione del proprio corpo
- Interiorizzazione dello schema corporeo
- Lateralizzazione (destra sinistra avanti indietro)

¹¹Citterio D., *Il cavallo come strumento nella rieducazione dei disturbi neuromotori*, Mursia, pemesse generali.

¹²"La funzione del cavallo a livello psicologico/educativo è fondamentale. Esso infatti è trasmette "emozioni". "Emozione" dal latino *ex-motus*, movimento dall'interno verso l'esterno, l'emozione è percepita quindi come una forza che ci spinge ad agire , che ci fa muovere, di cui **siamo esecutori**. L'emozione essendo il motore dell'azione, coinvolge il soggetto e si traduce in azioni fonti di piacere che di conseguenza chiede di essere ripetuta diventando una struttura cognitiva stabile sotto forma di motivazione al "La La "La funzione del cavallo a livello psicologico/educativo è fondamentale. Esso infatti trasmette "emozioni". "Emozione" dal latino *ex-motus*, movimento dall'interno verso l'esterno, l'emozione è percepita quindi come una forza che ci spinge ad agire , che ci fa muovere, di cui **siamo esecutori**. L'emozione essendo il motore dell'azione, coinvolge il soggetto e si traduce in azioni fonti di piacere che di conseguenza chiede di essere ripetuta diventando una struttura cognitiva stabile sotto forma di motivazione al movimento.

Le emozioni sono "modalità di preparazione all'azione, sia sotto forma di tendenza a stabilire, mantenere o rompere una relazione con l'ambiente sia... di modifica delle modalità di preparazione dell'azione" (Frjida, 1986). Le emozioni servono per il coordinamento delle relazioni sociali: allarme, attaccamento, minaccia, alleanza, protezione."

- Organizzazione dello spazio e del tempo (il soggetto si rende conto di essere in uno spazio e che vi sono andature diverse)
- Socializzazione

Il cavallo ha un ritmo del passo regolare e cullante. Si deve sottolineare il “piacere” dell'essere in movimento che è determinante nella relazione terapeutica cavallo-soggetto-terapista (educatore). Come già detto il movimento è un bisogno primordiale dell'uomo: il muoversi è lo scoprirsi e collocarsi nello spazio, scoprendolo ed esplorandolo. La letteratura dimostra la sensibilità ai fenomeni ritmici e l'adattamento dell'individuo ad esso.

In particolare nella R.E. la successione degli appoggi degli arti del cavallo costituisce una struttura ritmica che varia con le andature, con la velocità, e con il tipo di cavallo. Al fine di non intralciare l'animale nelle sue azioni, il cavaliere deve accordarsi con lui, prendendo coscienza delle strutture ritmiche che entrano nel corpo in modo da non reagire fuori tempo.

Durante la terapia questo animale è uno strumento ma è soprattutto soggetto e non oggetto inerte in quanto possiede una sua “personalità” e sensibilità proprie. Ha reazioni molto personali in funzione di fattori diversi, endogeni ed esogeni .

In ambito rieducativo, l'uso del cavallo può arricchire la relazione operatore-utente, il cavallo agisce come oggetto intermediario, il contatto che la persona stabilisce con l'animale diventa un ponte attraverso il quale entra spontaneamente in rapporto con il terapeuta (nei soggetti autistici, ad esempio questo meccanismo risulta di enorme rilevanza). In questo modo si possono chiarire alcune peculiarità del soggetto. Inoltre in una seduta di rieducazione equestre si possono proiettare sul cavallo sentimenti aggressivi o d'affetto, infatti, grazie all'“oggetto” intermediario, si possono avere risposte che altrimenti sarebbero impossibili da ottenere in maniera diretta. Secondo Bermudez (1996) le qualità che sembrano indispensabili per considerare un oggetto come intermediario sono le seguenti:

- Esistenza reale e concreta
- Carattere inoffensivo
- Malleabilità
- Intermediarietà
- Adattabilità
- Assimilabilità
- Identificabilità

Ovviamente non solo il cavallo possiede queste caratteristiche e qualità ma è il solo animale che può essere “montato”.

L'affetto che il cavaliere dimostrerà al suo cavallo verrà senza dubbio ricambiato dall'animale stesso e tra i due si instaurerà un rapporto di rispetto reciproco.

Molto importante da considerare per gli sviluppi psicologici che comporta è il tema della paura.

Lo stato di paura è da ritenersi un aspetto da non sottovalutare nell'introduzione alla pratica equestre, la paura rappresenta un elemento fondamentale non solo perché condiziona il cavaliere ma anche perché lo stato emotivo di quest'ultimo si ripercuote sull'animale. Gli esperti sanno bene quanto è importante l'essere rilassati in sella ed infondere tranquillità all'animale, che è peraltro molto sensibile alle oscillazioni emotive, è importante dunque in sede terapeutica creare innanzitutto un buon rapporto con il cavallo considerando che il soggetto in questione avrà alcune limitazioni.

Il cavallo possiede una grande ed imponente struttura fisica caratteristica che può provocare ansia nella persona che lo avvicina, per questo motivo a volte chi si avvia alla pratica dell'equitazione si trova a vivere uno stato conflittuale di attrazione e timore al tempo stesso.

Un buon metodo è giocare con le situazioni che mettono la persona a disagio. Seguendo il gioco proposto dal terapeuta l'utente ha una grossa spinta motivazionale e può liberarsi da ansie e insicurezze, essendo incentivato e distratto dal divertimento che l'eseguire determinati esercizi sotto forma ludica gli procura. Questa tecnica presenta una serie considerevole di aspetti positivi: innanzitutto stimola le capacità fantastiche dell'utente, lo porta a vivere esperienze o situazioni nuove ed è una possibilità per esprimere la propria personalità e liberarsi da ansie ed insicurezze.

Attraverso l'attività in sella, anche il soggetto con disturbi dell'apprendimento può imparare ad organizzare dei processi mentali che gli consentono il recupero; l'esecuzione degli esercizi, ma anche la stessa motivazione a montare a cavallo, lo spingono ad utilizzare memoria e sistemi di apprendimento. Anche nei soggetti depressi l'esperienza a cavallo risulta fondamentale in quanto li rende consapevoli della propria capacità di controllare le situazioni e l'animale andando a sollecitare il senso autostima.¹³

2.3 Strumenti della R.E.

2.3.1 Il cavallo

Non esiste una razza adatta a questo lavoro bensì cavalli con le caratteristiche desiderate. Dovrebbe essere alto m 1,50 al garrese per evitare fatiche inutili al terapeuta(anche se in certi casi è di grande utilità

¹³Ballarini G., *Animali amici della salute: curarsi con la Pet Therapy*, Xenia Edizioni, Milano 2005, 200.

un cavallo di ampie dimensioni per il lavoro con determinati pazienti); riguardo al carattere dovrebbe avere un'emozionalità controllata e non presentare un'ipersensibilità agli stimoli visivi e/o uditivi che si trasformerebbero in reazioni di paura. Per questo motivo solitamente vengono scelti cavalli addestrati con ampia esperienza di maneggio e in ogni caso neanche cavalli troppo vecchi andrebbero bene perché non possono garantire fluidità ed elasticità dei movimenti come un tempo.¹⁴

2.3.2 Il grooming

Si tratta della pulizia del cavallo. Il termine significa letteralmente "tolettatura" e "cura" ovvero la pulizia quotidiana del cavallo.¹⁵

Gli attrezzi fondamentali utilizzati per questa pratica sono: spugna, striglia, spazzola, pettine, pennello per il grasso, nettapiedi, stecca per il sudore, grasso per gli zoccoli e spray per coda e criniera.

Col governo infatti si provvede a salvaguardare il cavallo secondo le regole dell'igiene e, al tempo stesso, a praticargli una forma di massaggio.

2.3.3 La bardatura del cavallo e i finimenti

La bardatura consiste nel munire il cavallo di finimenti. Per finimenti si intende l'insieme di diversi accessori. Quelli più comunemente utilizzati sono:

- **La sella:** la sella adatta alla R.E. è generalmente del tipo inglese classica. La sella filtra il movimento del cavallo riduce la trasmissione degli impulsi soprattutto quelli latero-laterali diminuisce l'ampiezza di abduzione delle anche, distribuisce il peso del cavaliere sulla schiena del cavallo. La sella deve possedere alcuni requisiti basilari: la conformazione deve consentire che il baricentro del cavaliere coincida il più possibile con quello del cavallo, la seduta deve essere comoda, abbastanza profonda e avere la giusta inclinazione per facilitare la corretta posizione del bacino. Al centro, per pazienti con disturbi neuromotori (come paralisi cerebrali o trauma cranici) si usa la sella con maniglione centrale.
- **Il fascione:** può essere usato in sostituzione della sella. esso non filtra il movimento del cavallo e può essere utilizzato solo in soggetti con discrete competenze del bacino e del tronco e con meccanismi di equilibrio abbastanza sviluppati, permette il contatto diretto con il cavallo, stimola la ricerca dell'equilibrio e favorisce lo sganciamento dei cingoli. Tra i vari tipi di fascione, il più usato è quello da volteggio munito di due maniglie che consentono una presa bilaterale larga (molto usato nel maneggio presso cui ho svolto il mio tirocinio).

¹⁴ivi nota 15.

¹⁵ <<http://it.wikipedia.org/wiki/Grooming>>, ultima consultazione: dicembre 2013.

- **Le redini:** vengono usate le normali redini in cuoio, in tela o in gomma fissate all'anello del filetto, e viene insegnato a impugnarle secondo i canoni dell'equitazione classica.
- **Le staffe:** non sempre vengono utilizzate, a volte si preferisce lasciar liberi gli arti inferiori per ottenere un maggior rilassamento

2.3.4 Il maneggio

La Riabilitazione Equestre è nata al di fuori delle strutture ufficiali, specie ospedaliere. Il maneggio è un territorio "neutrale", non ospedalizzato, diverso dagli altri ambienti convenzionali. E' un ambiente di gioco e relazione, un ambiente naturale. Il cavallo è amato in particolar modo dai soggetti con disabilità in quanto, abituati a dipendere dall'aiuto di altri, sul cavallo si ritrovano liberi da un rapporto terapeutico anche colloquiale e finalmente possono riconoscere lo spazio in cui la loro intelligenza e la loro volontà sono sollecitate ad esprimersi nel modo più naturale possibile.

Perché la Riabilitazione Equestre sia efficace è necessario l'utilizzo di un maneggio coperto: per poter dare continuità alla terapia anche durante la brutta stagione, far sì che i cavalli abbiano minori distrazioni e siano più predisposti a lavorare in maniera attenta.

Il maneggio di forma rettangolare può essere delimitato in uno spazio circoscritto di modo che sia i cavalli sia gli utenti siano più vicini agli operatori. A questo proposito si possono delimitare gli angoli con cartelli o grosse lettere colorate che servono da riferimento per la scansione spazio/temporale, come esercizi di memoria e come punto di partenza per giochi ed esercizi. Durante le sedute si possono disporre di barriere, pilieri coni e giochi vari come palline, bandiere, tazze.

2.3.5 La salita e la discesa

E' indispensabile avere attrezzature per effettuare la salita a cavallo in maniera corretta: la più comunemente usata è la pedana.

La salita è un momento delicato tanto quanto la discesa, sia da un punto di vista fisico che psichico. Essa deve essere eseguita con calma e precisione perché può pregiudicare la seduta. Si può effettuare da terra, o tramite pedana ed in ordine di gravità della patologia potrà essere :tradizionale con scavalcamiento della gamba destra sopra la groppa, con scavalcamiento anteriore, o con sollevamento. La discesa da cavallo può essere: tradizionale, tradizionale ma preceduta dall'allineamento posturale o con scavalcamiento anteriore.

3. PROGETTO: IMPARIAMO IL *GROOMING*

3.1 Introduzione

Il progetto “Impariamo il *grooming*” è stato svolto presso la Scuola Padovana di Equitazione nel periodo da gennaio a giugno 2014.

Questo progetto è nato dalla presa di coscienza della necessità di creare spazi ed esperienze volte all'educazione della cura del se' e dell'altro. A tal fine è stato scelto il lavoro di *grooming*, il cui significato letterale, governatura, in questo caso del cavallo, si unisce al significato implicito di un' importante pratica sociale volta al comportamento altruistico secondo la formula “dare per ricevere”.

L'obiettivo è stato quello di portare i ragazzi coinvolti a comprendere attraverso la nuova esperienza il senso del rispetto di sé¹⁶ e dell'altro (cavallo e compagni di lavoro). Attraverso lo scambio e la collaborazione è possibile rinforzare la sicurezza di se', l'autostima e la consapevolezza del proprio ruolo all'interno di una relazione (con l'animale, con i compagni e con gli operatori). L'educazione alla responsabilità, il cui fondamento risiede nella consapevolezza della persona di essere agente attivo sugli eventi della propria vita, implicherà necessariamente altruismo, autostima e autonomia.¹⁷

E' intuibile l'importanza di offrire alla persona la possibilità di intraprendere un percorso originale e soggettivo verso l'autonomia. Maggior autonomia significa maggior senso di auto-efficacia, maggiore capacità di mettersi in gioco, maggior autostima e sicurezza personale. L'accudimento da parte della persona con disabilità nei confronti di un altro essere vivente ne rovescia la sua realtà.

Lo sviluppo di tutti gli obiettivi prefissati nel progetto sono stati visti come fondamentali, ma non fini a se' stessi, con la speranza che tale lavoro potesse alimentare una serie di passaggi che migliorassero la qualità della vita dell'utente.

La gestione del cavallo da terra è fondamentale non solo sul piano emotivo e relazionale ma anche perché offre innumerevoli spunti di lavoro: conoscere l'alimentazione del cavallo aiuta a conoscere la propria alimentazione, come pulire il cavallo si ripercuote sulla propria igiene personale.

Il legame che spesso si crea tra le persone ed i cavalli da terra è molto più forte che da sella e permette un'interazione maggiormente spontanea e sicura una volta in sella.

E' stato volutamente scelto il cavallo Ralph, un cavallo di proprietà (un *Pet*) di 22 anni, castrone, dal temperamento freddo e dal carattere estremamente calmo, mansueto, socievole ed affidabile,

¹⁶Secondo Heidegger, l'aver cura significa relazione di prossimità ed incontro con l'altro e con le cose. La modalità autentica del “prendersi cura” è il presupporre gli altri nel loro poter essere, per inserirli nella cura di se', in una dimensione temporale futura..” (Heidegger M., *Essere e Tempo*).

¹⁷ Boffo V., *Relazione educative: tra comunicazione e cura. Autori e Testi*, Milano, Apogeo s.r.l., 2011

fisicamente e mentalmente sano e ben mantenuto, altezza di 1,66 cm al garrese non sporgente, con una corporatura robusta larga e rassicurante, un'incollatura larga e muscolata (utile in quanto molto rassicurante e fa percepire ogni piccola contrazione al cavaliere) e dal movimento ampio e ben ritmato. Tutte caratteristiche fisiche e caratteriali assolutamente idonee per questo tipo di lavoro.

Questo progetto è stato creato assieme ai ragazzi B., M., F. e G. ed è stato documentato con un fotolibro , costruito *in itinere* coi ragazzi, in cui è stato riassunto tutto quanto svolto nei sei mesi di Progetto.

Alla fine dei sei mesi, ad ogni ragazzo è stato consegnato il proprio libro personale.

Durante la stesura di questo testo mi avvarrò spesso del libro come riferimento (che siglerò come d.r., documento di riferimento), nel quale ho racchiuso i quattro libri dei ragazzi mettendoli a diretto confronto.

Il progetto è stato finanziato dalla FISE.

Nelle pagine seguenti è stato allegato il progetto, così come costruito in fase di pre - intervento.

IMPARARE IL GROOMING

PROGETTO EDUCATIVO PER LA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA, DELLA SOCIALIZZAZIONE E DELL'AUTOSTIMA DA GENNAIO A GIUGNO 2014

GROOMING (comportamento altruistico nei primati): termine inglese, letteralmente: cura dell'aspetto e della persona, governatura, toelettatura, preparazione.

E' una pratica con un'importante valenza sociale: il rafforzamento della struttura sociale di un gruppo e dei legami. Utilizzata per risolvere conflitti, riconciliare e consolare. Riduzione dell'angoscia attraverso l'empatia. Si tratta di un comportamento altruistico basato sul "dare e ricevere" per aumentare fiducia tra gli individui e la reciprocità.

SCOPO GENERALE DELL'INTERVENTO

Percorso individuale e di gruppo per migliorare l'autonomia, la socializzazione e l'autostima attraverso la cura, la conoscenza ed il contatto con il cavallo.

DURATA DELL'ATTIVITA' - OBIETTIVI SPECIFICI - STRATEGIE ED AZIONI - INDICATORI DI VERIFICA

DURATA DELL'ATTIVITA'

6 mesi, da Gennaio a tutto Giugno, una volta a settimana nel giorno di lunedì pomeriggio (escluse le festività).

ORGANIZZAZIONE DEI LUNEDI':

<u>Gennaio:</u> -lunedì 13 cubo game -lunedì 20 volteggio -lunedì 27 percorso FISE	<u>Febbraio:</u> -lunedì 3 volteggio -lunedì 10 cubo game -lunedì 17 volteggio -lunedì 24 percorso FISE
<u>Marzo:</u> -lunedì 10 volteggio -lunedì 17 cubo game -lunedì 24 volteggio -lunedì 31 percorso FISE	<u>Aprile:</u> -lunedì 7 volteggio -lunedì 14 cubo game -lunedì 28 percorso FISE
<u>Maggio:</u> -lunedì 5 volteggio -lunedì 12 cubo game -lunedì 19 volteggio -lunedì 26 (giornata aperta)	* <u>Giugno:</u> -lunedì 9 uscita nel parco -lunedì 16 uscita nel parco -lunedì 23 uscita nel parco -lunedì 30 uscita nel parco

* Per tutto il mese di giugno verranno fatte delle passeggiate nell'area del parco naturale del maneggio, per un lavoro di tipo psicopedagogico volto alla stimolazione sensoriale. Stimolazione che vede coinvolti l'udito, attraverso l'ascolto dell'ambiente circostante e la percezione di distanza e direzione degli stimoli (naturali e non); il tatto (contatto con il cavallo); l'olfatto, attraverso gli stimoli dei profumi tipici della stagione primaverile/estiva; il gusto, attraverso la raccolta di frutta di stagione presente nel parco circostante: fichi, gelsi, more, prugne e ciliegie. Inoltre, molto importante, lo sviluppo del senso cinestetico e dell'equilibrio in un paesaggio che vede la compresenza di diversi ostacoli naturali.

L'appuntamento settimanale al lunedì è della durata di 2 ore (dalle 17.10 alle 19.10) a loro volta suddivise in tre step.

OBIETTIVI SPECIFICI

1. Potenziamento dell'autonomia (oltre di gestione personale anche di lavoro);
2. Rinforzare la sicurezza di sé, l'autostima e la consapevolezza del proprio ruolo all'interno di una relazione (con l'animale, con i compagni e con gli operatori);
3. Favorire la relazione con i pari;
4. Imparare a "prenderci cura".

Delineamento dei sotto-obiettivi *in itinere*.

Lunedì 26/maggio/2014 ci sarà la giornata aperta, dove verrà condiviso con i genitori lo svolgimento di un percorso creato *in itinere* dai ragazzi.

STRATEGIE ED AZIONI

PRIMO STEP:

Si svolge in selleria, dove verrà insegnata la terminologia appropriata dell'attrezzatura e presa in carico dell'animale. Pulizia del cavallo, bardatura e pulizia di attrezzatura e finimenti.

Verrà utilizzato al fine di promuovere la socializzazione, l'organizzazione, la complicità e l'autonomia (divisione dei compiti).

SECONDO STEP:

Setting di rielaborazione delle informazioni apprese nello *step* precedente in *Club House*, con la preparazione di un proprio libro. Esempio di argomenti trattati:

1. Il cavallo (parti anatomiche, manti e segni particolari)
2. Il governo della mano
3. L'alimentazione
4. Dove vivono e cosa fanno
5. Bardatura e finimenti
6. Pulizia dei finimenti

TERZO STEP:

L'ultima fase avviene in campo con il cavallo dove i ragazzi svolgono l'attività settimanale: percorso FISE e cubo game dove si andrà a lavorare sulle figure di maneggio (tagliate, volte, mezze volte, etc..) e il volteggio propedeutico con esercizi ginnici svolti a terra con gli appositi attrezzi e successivamente riprodotti a cavallo.

MATERIALE E SPAZI UTILIZZATI

1. Attrezzatura per il governo del cavallo: curapiedi, spazzola, bruscone, striglia, brusca di setola, grasso per gli zoccoli
2. Schede di supporto per la fase "teorica"
3. Fotografie
4. Consegna ai genitori di un modulo di consenso informato per la privacy
5. Cavallo
6. Maneggio: scuderia, selleria, *Club House* e campo.

INDICATORI DI VERIFICA

La verifica per i ragazzi sarà continua attraverso l'utilizzo di specifici materiali: supporto fotografico e video, colloqui di *feedback* (in e post itinere), lezione aperta e realizzazione di un libro personale.

UTENTI PARTECIPANTI AL PROGETTO

B., M., F., G.

FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE NEL PROGETTO

Laura Orlando - tutor supervisore

Taoufik Boukadid - groom

Ilaria Passadore - tirocinante, studentessa in Scienze dell'educazione e della formazione

EQUIPE COINVOLTA NEL PROGETTO

Dott.ssa Laura Orlando – Coordinatore, Tecnico R .E.

Taoufik Boukadid - *groom*

Lisa Marchesini – operatore specializzato

Marco Caporale - assistente

Ilaria Passadore - tirocinante

Roberta Ottogalli – assistente volontaria

3.2 Il Progetto in fase di pre-intervento

In questo paragrafo spiegherò brevemente i vari punti del progetto e le motivazioni che ci hanno portato a prendere determinate scelte.

Gli scopi generali dell'intervento sono tipicamente di tipo educativo, assolutamente attuabili con un progetto come quello che è stato scelto, proprio nell'ambito della R.E..

L'idea è nata dalla presa di coscienza della necessità di creare spazi ed esperienze volte all'educazione della cura del se' e dell'altro, dopo aver constatato che i ritmi di lavoro erano troppo incalzanti e spesso si perdeva la cognizione di quello che era il lavoro da svolgere coi ragazzi. Non erano mai stati avvicinati al cavallo da terra, erano sempre stati abituati a salire in groppa al cavallo già curato e sellato da qualcun' altro. La presa di coscienza è stata quella di capire che non c'era un'unica via per lavorare col cavallo. Si poteva stravolgere il lavoro, e potenziare quello che questo animale poteva dare. Poteva dare di più e poteva farlo in modo differente. Quando si stravolgono o si cambiano gli schemi, avviene un cambiamento e una diversa presa di coscienza della realtà che si sta vivendo. La si reinterpreta e la si valorizza.

Per quanto riguarda la durata dell'attività, abbiamo ritenuto che sei mesi fossero il minimo per un lavoro così ampio, affinché i ragazzi potessero apprendere ed interiorizzare ciò che veniva fatto, tenendo anche conto che l'attività si sarebbe svolta solo una volta alla settimana.

Il Progetto è stato suddiviso in tre differenti fasi. La prima si sarebbe svolta in selleria con il *groom* della S.P.E in quanto esperto del mestiere, durante la quale avrebbe mostrato ai ragazzi come si cura e pulisce un cavallo, come lo si barda, come si devono pulire i finimenti e come si alimenta, con la presenza mia e un operatore dell'*equipe* (Roberta) e, all'inizio, anche della coordinatrice. In questa fase i ragazzi avrebbero preparato il cavallo Ralph assieme per il turno successivo, inizialmente aiutati da me ed il *groom* con la speranza che alla fine del progetto sarebbero stati autonomi. Il secondo *step*, della durata di 20 minuti circa, sarebbe stato svolto in *Club House*, e sarebbe stato di mia specifica competenza: si sarebbe trattato di un *Setting* di rielaborazione delle informazioni apprese nella fase precedente in vista della preparazione di un proprio libro personale che avrebbe documentato il lavoro fatto dai ragazzi in quei mesi.

Per quanto riguarda la scelta degli argomenti, trattasi delle nozioni basilari per una buona conoscenza e quindi un buon avvicinamento al cavallo. L'ordine, invece, della trattazione degli argomenti è stato scelto in base anche alle stagioni: abbiamo fatto in modo che la parte dell'alimentazione e dell'*habitat* coincidessero con la stagione primaverile, per permetterci di uscire all'aperto, poter vedere dal vivo e condividere lo spazio aperto col cavallo.

In *Club House* sarebbero state presentate da me delle schede di tipo ludico-didattico, avremmo discusso di ciò che li aveva colpiti maggiormente, ripetuto quanto appreso per elaborarlo assieme.

L'ultimo *step*, infine, sarebbe stato quello svolto in campo, diviso nelle tre discipline riportate anche nell'allegato del progetto e che andrò più avanti a spiegare. La documentazione durante tutto il processo del Progetto sarebbe stata da me prodotta attraverso fotografie, diari di bordo, registrazioni video, interviste, più una griglia prototipo creata da me e che avrei compilato alla fine di ogni seduta.

E' stato fatto firmare dai genitori e dai ragazzi un modulo di consenso informato per la *privacy*, per cui le foto verranno pubblicate ma ho ritenuto comunque corretto omettere i cognomi. Inoltre, mi sono fatta consegnare un modulo in cui erano presenti mail e numeri telefonici dei ragazzi e, nel caso non li possedessero, i contatti dei genitori per poterci tenere aggiornati ed in contatto per eventuali domande, iniziando così il processo di autonomia e responsabilizzazione.

La scelta dei ragazzi non è stata casuale, ma dettata da età e capacità fisiche idonee ed una certa agilità motoria per svolgere tale attività molto faticosa e per alcuni aspetti anche pericolosa. L'età dei quattro ragazzi aderenti al progetto varia dai 14 ai 30 anni. Il Progetto è stato visto anche come potenziale preparazione ad una futura possibilità d'inserimento lavorativo, essendo il *grooming* un mestiere vero e proprio. Il ruolo dell'*equipe* sarebbe stata fondamentale: all'interno del campo sarebbero dovuti rimanere tre o quattro operatori con gli utenti del turno, mentre io ed un ausiliario oppure la coordinatrice in alternanza, saremmo rimasti fuori dal campo a lavorare coi ragazzi al Progetto. Nel d.r. le foto degli utenti sono state messe in ordine di gravità della disabilità per mettere a diretto confronto le modalità espressive e d'azione dei ragazzi. In ordine B. è la prima, ha 14 anni, non ha disabilità ma riscontra problematiche in famiglia: ultimogenita di 5 fratelli ha sviluppato una personalità molto remissiva, è molto incerta e ha una grande mancanza di fiducia in se' stessa nonché paura di esprimersi. M. ha 20 anni e frequenta l'ultimo anno delle superiori. Presenta un disturbo dell'emotività e dell'apprendimento ed è affetta da disturbo schizotipico. Alle spalle ha una famiglia che non incoraggia la sua autonomia e la stima in se' stessa.

F. è un ragazzo di 25 anni con deficit cognitivo e disprassia, la famiglia gli è di grande supporto.

G. è un ragazzo di 30 con ritardo mentale medio-lieve e disturbo del comportamento ed è stato adottato all'età di circa 2 anni.

3.3 Il progetto in fase di intervento

3.3.1 Il lavoro in scuderia

Il Progetto in scuderia è iniziato a gennaio del 2014. I ragazzi mentre apprendevano le nozioni che il *groom* impartiva, preparavano il cavallo Ralph ai due venti per il turno successivo. Si sono divisi i compiti di pulizia e bardatura: due curavano tutta la parte anteriore del cavallo e due la parte posteriore. Questa divisione dei compiti li ha aiutati nell'organizzazione, nel rispetto delle tempistiche altrui, nella collaborazione. Durante la preparazione del cavallo ognuno gestiva la propria attrezzatura per la pulizia in autonomia: andava a prenderla in selleria e a fine lezione la riponeva al loro posto.

Spesso ho dato ad uno di loro che ne era in grado, anche il compito di guardare l'orario per stare dentro i tempi e di avvisarci dieci minuti prima quando il tempo per portare Ralph preparato in campo sarebbe scaduto. Tutto questo li ha aiutati nell'autonomia nella gestione delle proprie cose (e spesso quelle altrui quando qualcuno dimenticava di riporre il materiale) quindi nel lavoro di squadra, nella responsabilizzazione e nell'apprendimento e/o rinforzo delle sequenze temporali.

Nei mesi da gennaio fino a febbraio il *groom* Taoufik ha spiegato l'argomento "il governo della mano", ovvero la pulizia del cavallo. Ha presentato gli strumenti (ognuno dei quattro ragazzi disponeva di un proprio *gadget* di strumenti personali) spiegando come funzionano (pp. 16-17 del d.r.). Durante ogni lezione del *groom* il mio ruolo, oltre a quello fondamentale di sostenere i ragazzi nell'apprendimento e nella preparazione del cavallo, è stato anche quello di documentare tutto attraverso fotografie e domande. Mi sono creata una griglia che ogni sera avrei compilato con quanto accaduto ed osservato durante la giornata.

In allegato la griglia prototipo:

GIORNO	
TIPO DI CAMPO	
CAVALLI AI DUE VENTI e relativi affiancamenti	
CAVALLI IN CAPO e relativi cavalieri	
STEP 1 Inizio ore / Fine ore:	
STEP 2 Inizio ore / Fine ore:	
STEP 3 Inizio ore / Fine ore:	
RIFLESSIONI PERSONALI	

Nel mese di marzo Taoufik ha insegnato ai ragazzi l'alimentazione dei cavalli, spiegando loro cosa mangiano, la differenza tra mangimi, la quantità da assumere, le razioni giornaliere e le dosi d'acqua necessarie.



Illustrazione 1: I ragazzi in scuderia con la coordinatrice Laura Orlando e il groom Taoufik Boukadid

Verso la fine di marzo l'argomento affrontato è stato quello dell'ambiente in cui il cavallo vive (nel contesto del maneggio). E' stato mostrato il box, spiegata la differenza tra paglia e truciolo che compongono la lettiera del box e come viene suddivisa la loro giornata tipo (pp.22-23 del d.r).

Nel mese di aprile abbiamo invece affrontato il tema della bardatura e dei finimenti: capezza, lunghina, longia, sella inglese, fascione da Volteggio, stinchiere e testiera (pp. 24, 25, 27, 29, 30,) e verso la fine di aprile è stato affrontato l'ultimo argomento: la pulizia dei finimenti, in cui il *groom* ha illustrato ai ragazzi quali sono gli strumenti adatti per tale pulizia. Nelle pp. 33 del d.r. sono riportate le immagini del materiale per la pulizia e degli utenti che puliscono i finimenti.

3.3.2 Il lavoro in Club House

Il lavoro in *Club House* è stato quello più strettamente di mia competenza. Appena finiti i 40 minuti di cura , pulizia e bardatura del cavallo, assieme ai ragazzi abbiamo ripreso di volta in volta gli argomenti trattati quel giorno, ricollegandoli alle volte precedenti con un continuo lavoro di *feedback* per vedere se le nozioni erano state comprese, apprese e memorizzate. Abbiamo perciò seguito lo stesso ordine di argomenti prestabilito ed eseguito in selleria. Abbiamo cominciato con l'anatomia del cavallo ripassando le parti anatomiche principali, i tipi di mantelli ed i segni particolari. E' stato chiesto ai ragazzi di fare una ricerca per casa da portare la volta successiva. Per B. e M. è stata sufficiente la richiesta verbale, mentre per F. e G. invece ho ricordato sempre il compito a fine giornata davanti ai genitori in modo che gli stessi potessero fare da tramite. Nel caso di F. gli ho più volte scritto direttamente un messaggio essendo lui in possesso di un cellulare proprio, mentre nel caso di G., quando non era possibile parlare direttamente al genitore, ho inviato una mail allo stesso. Inoltre è stata consegnata loro una scheda, preparata precedentemente da me, con lo scopo di inserirla nel loro libro personale, sull'anatomia del cavallo.

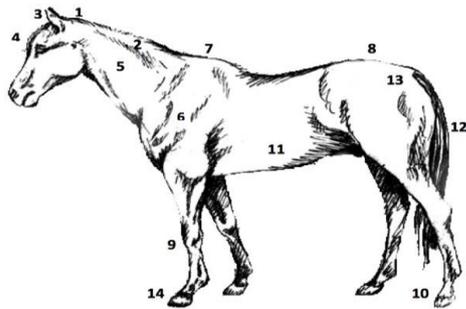
In allegato il prototipo:

Il cavallo: anatomia, mantelli e segni particolari

A gennaio abbiamo cominciato con Taoufik a parlare del cavallo in generale: anatomia, mantelli e segni particolari.

Anatomia

"Quali sono le parti anatomiche del cavallo che riconosci?"



- | | | | |
|-------------|------------|----------------------|-------------|
| 1) testa | 5) collo | 9) gambe anteriori | 13) natiche |
| 2) criniera | 6) spalle | 10) gambe posteriori | 14) zoccoli |
| 3) orecchie | 7) garrese | 11) ventre | |
| 4) ciuffo | 8) groppa | 12) coda | |

(Ogni ragazzo completa la sua scheda personale, segnando le parti anatomiche del cavallo da lui conosciute)

9

La volta successiva la ricerca, assieme alla scheda compilata, è stata portata da tutti, tranne che da G., il quale invece ha invece portato un libro da casa sui cavalli che abbiamo utilizzato assieme agli altri ragazzi per ripetere le parti anatomiche. Con l'ausilio di M. che si è prestata a scrivere anche per conto di G., il quale non ha acquisito le capacità di scrittura e lettura, abbiamo tutti assieme compilato la sua scheda segnando le parte che egli stesso suggeriva a M. di scrivere (p.9 del d.r.). Questo ha portato M. e gli altri compagni a sentirsi elementi di aiuto per chi era meno capace di loro e viceversa ha fatto sentire G. inserito in un gruppo volenteroso di aiutarlo e accompagnarlo.

Il lavoro didattico incentrato sull'anatomia, i mantelli e i segni particolari ha stimolato la memoria a lungo e breve termine circa la nomenclatura. I ragazzi ricordavano quanto detto dopo una settimana? Quante volte serviva ripetere le nozioni affinché venissero apprese ed interiorizzate?

Nel caso specifico per le due ragazze, M. e B. è bastato ripetere poche volte le nozioni perché fossero apprese, nel caso dei due ragazzi F. e G., invece, le informazioni dovevano essere continuamente ripetute, anche con l'aiuto delle compagne. Al gruppo è stato continuamente chiesto di essere responsabile nell'aiuto e nella cura dell'altro. Alla fine dei sei mesi tutti e quattro gli utenti avevano appreso, memorizzato ed interiorizzato (anche se in modo diverso) quasi tutte le nomenclature, con un

conseguente ed evidente lavoro di ampliamento lessicale. Anche per quanto riguarda le parti anatomiche abbiamo lavorato sul riconoscimento che permetteva di discriminare (tra uno e l'altro), di nominare e, successivamente, di descrivere verbalmente o per scritto. Tutto ciò attiene non solo alla discriminazione/riconoscimento visivo, ma anche tattile (pelo, crini, narici, zoccoli), olfattivo (odore del cavallo, dei finimeti, del letame etc..).

In ultimo, è stato loro presentato il passaporto del loro cavallo di riferimento: Ralph. Abbiamo visto come il passaporto di un cavallo sia molto simile alla nostra carta d'identità, perciò il compito per il lunedì seguente è stato quello di portare ognuno la propria carta d'identità per costruire assieme una scheda, che poi ognuno avrebbe compilato singolarmente, su quella che poteva essere la “carta d'identità del proprio cavallo ideale”. Abbiamo fatto un diretto confronto organizzato per portare alla consapevolezza di sé attraverso il cavallo, osservando il numero degli arti, la nomenclatura delle parti anatomiche, etc. Abbiamo osservato assieme le loro carte d'identità, cosa vi era in esse e cosa invece in quella del cavallo, cosa secondo loro fosse importante sapere di una persona o di un cavallo, che cosa gli sarebbe interessato sapere di lui. Tutto questo ci ha permesso di unire un'attività di lettura/scrittura ad una procedura che potesse comportare una corretta descrizione del se' e dell'animale. Le risposte sono state molteplici e assieme abbiamo concordato una scheda che poi mi avrebbero riportato compilata. (pp.15).

In allegato la scheda prototipo:

Il cavallo: anatomia, mantelli e segni particolari

Identificazione del mio cavallo ideale

(Ogni ragazzo compila la sua scheda personale, segnando le caratteristiche del suo cavallo ideale).

Nome dell'animale	Razza	Sesso
Data di nascita	Luogo di nascita	Scuderia
Occhi colore	Altezza approssimativa da adulto al garrese	Mantello
Segni particolari		
Testa		
Collo		
Arti		
Corpo		
Malattie o allergie		
Luogo e data		Firma allievi groom

15

In questa occasione ho ritenuto opportuno scrivere una lettera al padre di uno dei ragazzi, il quale aveva il compito di consegnargliela direttamente in modo tale da sentirsi partecipe. Nella lettera avevo in breve spiegato al padre quanto fatto fino a quel momento, con la richiesta di aiutare il figlio nella compilazione della scheda. Il lunedì successivo il padre del soggetto ha accompagnato il figlio prima, per potermi parlare di persona e dirmi che era un lavoro improponibile per suo figlio, essendo egli privo di astrazione e che quindi non avrebbe mai potuto compilare quella scheda. Io gli ho spiegato che il soggetto in questione era stato uno dei quattro ragazzi che più aveva inciso nella creazione di quella scheda, proponendone la maggior parte dei punti. Alla prima occasione possibile ho preso da parte l'utente e assieme, con un po' di fatica, siamo riusciti a compilare quasi tutti gli spazi richiesti dalla scheda. La soddisfazione più grande è stata vedere il ragazzo entusiasta di essere riuscito a finire quella scheda e la sensazione che mi fosse grato per aver dedicato del tempo esclusivamente a lui. Da lì i suoi progressi sono stati esponenzialmente visibili.

Questo mi ha fatto riflettere su come il gruppo avesse bisogno di essere visto come tale, ma che il mio compito era quello di seguire i ragazzi uno ad uno con più attenzione.

Verso la fine di gennaio abbiamo cominciato ad introdurre l'argomento del "governo della mano" e gli strumenti che servono per la pulizia del cavallo, senza mai dimenticare di ripetere quanto appreso precedentemente. I ragazzi hanno così portato in *Club House* la loro personale attrezzatura ed ognuno, dopo averla disposta a proprio piacimento, l'ha fotografata, in vista sempre di inserirla nel libro personale, ripetendo assieme il nome degli attrezzi ed il loro utilizzo (pp. 16, 17).

Si è aggiunto quindi un ulteriore ampliamento lessicale circa l'attrezzatura e il suo specifico impiego, da applicare alle parti anatomiche precedentemente viste.

In questo caso è molto importante sottolineare come si sia andati a lavorare su conoscenze, abilità e competenze. Le prime consistono nel risultato di dell'assimilazione di informazioni (fatti, principi, teorie e pratiche, relative ad un ambito disciplinare) attraverso l'apprendimento; le seconde indicano le capacità di applicare le conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi; le ultime indicano la capacità di usare in un determinato contesto conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro, ma anche di studio. Il complesso delle competenze dà la padronanza in termini di autonomia e responsabilità. Il tipo di lavoro richiesto è molto complesso dal punto di vista delle prassie, ovvero la capacità di compiere correttamente gesti coordinati e diretti a un determinato fine. Affinché le sequenze di cura (poi in seguito di bardatura) venissero memorizzate e automatizzate, sono state frammentate per micro-obiettivi, soprattutto per coloro che avevano più difficoltà. In scuderia sono state eseguite le sequenze prima dal *groom* mentre loro le ripetevano verbalmente, poi veniva fatto il procedimento assieme fino ad arrivare all'autonomia nell'esecuzione.

In *Club House* abbiamo ripetuto assieme passo per passo quanto fatto, per dare un significato e consapevolezza di tali successioni e per capirne eventuali ostacoli: “Quale parte del cavallo pulisci con più sicurezza? E quale invece con più timore?” (pp.18 del d.r.). Proprio qui abbiamo agito sull'autovalutazione e la sulla loro metacognizione riguardo ai loro timori e le loro sicurezze e sul perché di queste. Dal momento in cui è stata compresa quale fosse l'ansia di andare ad agire su precise parti del corpo del cavallo con determinati attrezzi, il compito educativo è consistito nel ridimensionare le loro paure e nel suggerire strategie di sicurezza per passare dal pensiero negativo a quello positivo possibilista, come ad esempio parlare al cavallo o mettersi in condizioni di sicurezza personale. I ragazzi sono stati spinti ad affrontare tali insicurezze ma sempre cercando di rispettare i loro tempi e le loro modalità, molto diverse le une dalle altre.

L'esperienza della cura del cavallo (come quella della bardatura) è stata anche finalizzata all'autonomia di lavoro, quindi ad un orientamento lavorativo eventuale, attraverso la responsabilizzazione, il capire “come” usare “cosa”.

Nel mese di marzo ci siamo soffermati sull'alimentazione. Dopo la spiegazione generale sui mangimi da parte del *groom* Taoufik, assieme ai ragazzi siamo andati in scuderia dove ognuno di loro ha fotografato i vari mangimi: erba, , avena, fieno, mais, orzo, integratore, etc. (pp.19-20 del d.r.). E' stato fatto un lavoro di conoscenze pratiche e si è continuato con il confronto tra quella che è la nostra alimentazione e quella del cavallo, evidenziando ad esempio le differenza tra erbivori e carnivori. Abbiamo affrontato tutte le questioni riguardanti le quantità (pesi, misure e quantificazioni) che venivano razionate ai cavalli in comparazione alle quantità che assumono i ragazzi.

Le quantità, inoltre, sono date giornalmente al cavallo in più razioni con orari specifici. Questo tipo di conoscenza ha incrementato la loro consapevolezza delle sequenze temporali portando nuovamente alla responsabilizzazione e all'autonomia.

Alla fine della giornata è stato consegnato ad ognuno di loro un sacchetto con dentro un pezzo di ogni tipo di foraggio, per avere la possibilità di riguardare, riosservare, ripetere e ricordare.

E' stato chiesto dai ragazzi quale tipo di alimenti preferisse il “loro” cavallo (Ralph). Ho ritenuto la domanda interessante perché sembrava che cominciassero spontaneamente a fare confronti tra loro e l'animale, capendo che anche l'animale ha una “personalità” propria e si differenzia avendo determinate preferenze. Sono stati loro a voler mettere nel loro libro personale il foraggio preferito di Ralph.

(Nelle pp. 21 del d.r. vi sono le immagini dei ragazzi che danno da mangiare ai cavalli).

Assieme all'alimentazione è stato osservato “dove vive il cavallo”, evidenziando le differenze tra un cavallo che vive in natura e uno che vive in maneggio. Il cavallo ha, come noi, una casa (il box) con un letto (di

trucchiolo o paglia), uno spazio di lavoro (il campo) e uno spazio di svago (il prato). Anche la sua giornata, come la nostra, è scandita da diversi momenti: svegliarsi, andare a lavorare o a scuola, avere un momento e uno spazio per svagarsi e infine tornare a dormire (p. 23 del d.r.).

Per ultimo è stato affrontato l'argomento, a livello teorico, dei finimenti e della loro pulizia anche se sin da gennaio, pulendo e preparando il cavallo per il turno successivo, avevamo cominciato già ad apprendere e ripetere le sequenze per la corretta bardatura di un cavallo sia per la monta inglese che per il volteggio. I principi, gli obiettivi, i fini e il lavoro svolto sono simili a quelli della cura del cavallo: l'utilizzo di conoscenze, abilità e competenze; la divisione dei compiti; il controllo dell'ora da parte di uno per tutti; l'aiuto reciproco nelle diverse fasi; la frammentazione in micro-obiettivi per l'apprendimento delle nuove prassie; l'incremento lessicale; l'autonomia e la responsabilità in un'ottica di possibile orientamento lavorativo.

È stato chiesto loro di ripetere verbalmente quali fossero i finimenti (capezza, lunghina, longia, sella inglese, fascione da volteggio, stinchiere e testiera) e quale la loro funzione (pp. 24, 25, 27, 29, 30 del d.r.) e di ripetere le sequenze corrette della bardatura, sia con la sella inglese che con il fascione, mentre le attuavano (pp. 26, 28, 29, 31).

Anche in questa fase sono state poste le domande sugli ostacoli che trovavano o meno nel bardare il cavallo: "Quale fase della bardatura esegui con più sicurezza? E quale invece con più timore?", sempre per un lavoro di autovalutazione e consapevolezza della propria metacognizione (pp. 32 del d.r.).

La stessa procedura è stata utilizzata per "la pulizia dei finimenti" in cui è stato chiesto loro di ripetere quali fosse l'attrezzatura per la pulizia e quale il suo specifico utilizzo (pp. 33).

Le domande sono state ripetute spesso per poter permettere loro l'assimilazione delle nozioni: avrebbero dovuto guardare, quindi mettersi in ascolto, "saper dire", "saper fare" e sapere anche dare indicazioni verbali del "come si fa" ad un'altra persona.

3.3.3 Il lavoro in campo: il percorso FISE, il percorso del Cubo Game e il Volteggio propedeutico

Nell'ultimo *step* i ragazzi entravano in campo facendo tre diverse attività suddivise mensilmente per lunedì: Il percorso FISE (eseguito il quarto lunedì del mese), il percorso del *Cubo Game* (eseguito il secondo lunedì del mese) e il Volteggio propedeutico (eseguito il primo e il terzo lunedì del mese).

E' stato proprio in campo che hanno messo in azione e hanno collegato tutto quanto appreso fuori dal campo, in cui si sono relazionati col cavallo da terra, hanno studiato la sua anatomia, la sua alimentazione, la sua giornata tipo. Si sono confrontati con lui e se ne sono presi cura.

La relazione col se', con il cavallo, con i compagni e gli operatori (tutti in questo *step*) è continuata, anche se adesso il cavallo veniva guidato da loro e quindi gestito diversamente da prima.

Anche all'interno del campo hanno acquisito un vocabolario specifico, eseguito e/o appreso prassie complesse, conoscenze, abilità e competenze diverse per ogni disciplina. E' stato loro chiesto nuovamente un *feedback* verbale di quello che facevano per valutarne la loro consapevolezza.

Essendo in quattro non hanno potuto utilizzare tutti Ralph, anche se ogni lunedì avevano la possibilità di sceglierlo e scambiarselo anche durante la lezione.

Nei lunedì di Volteggio propedeutico, invece, è stato l'unico cavallo utilizzato e condiviso tra loro quattro.

- **Il percorso FISE** : si tratta di una "gara" di precisione e consiste in un percorso, lungo il quale sono disposti degli "elementi" che il cavaliere deve affrontare e superare a cavallo nel modo prescritto, dimostrando di saper controllare il cavallo durante tutto il percorso e di saper usare correttamente gli aiuti. Il campo è stato preparato con nove ostacoli, dove i ragazzi hanno dovuto guidare il cavallo gestendolo in autonomia. Ogni elemento è stato numerato secondo una successione logica



Illustrazione 2: Il percorso FISE

con un numero posto in basso a destra. Il percorso è rimasto lo stesso per tutto il periodo in modo tale che potesse essere interiorizzato dagli allievi per

acquisire una maggiore autonomia. Lo scopo è stato quello di eseguire delle semplici figure di maneggio (tagliate trasversale, cambiamento trasversale, cambiamento diagonale, circolo nel centro del campo, mezza volte e volte), per sviluppare l'organizzazione dello schema corporeo e l'orientamento spaziotemporale, la coordinazione oculo-manuale, l'adattamento ideo-motorio, l'adattamento alla fatica muscolare, la lateralizzazione e la memorizzazione. Ritorna sempre il concetto di autonomia che genera autostima che si ripercuote nella vita quotidiana. Qui infatti è stata parte fondamentale la guida del cavallo: è necessaria sensibilità e misura, non bisogna impartire ordini in maniera brutale, ma solo con fermezza portando all'autocontrollo. La sensazione di guidare il cavallo da' un senso di sicurezza e di importanza. Prima di montare in sella veniva fatto eseguire il percorso a piedi per memorizzarlo, poi l'operatore accompagnava il ragazzo e gli trasmetteva fiducia, aggiustandolo nella postura e nei movimenti e aiutandolo nuovamente nella memorizzazione del percorso che poi sarebbe andato a svolgere in totale autonomia, prima verbalizzando l'agito e dopo eseguendolo in silenzio osservato dai compagni. Sono state fatte delle foto a ciascun ragazzo mentre esegue il percorso (pp.37)

- **Il percorso del Cubo Game:** è molto simile al percorso FISE ed è stato creato dalla coordinatrice per poter lavorare sulle figure di maneggio attraverso l'utilizzo delle lettere del campo ma con modalità ludica e non di gara. Il "gioco" consiste sostanzialmente nel dover utilizzare un dado nelle cui sei facce vi sono segnalate delle figure di maneggio (es: B-E, K-M, etc). Per fare ciò il cavaliere è quindi costretto a scendere autonomamente da cavallo tenendolo per le redini, lanciare il dado, vedere quale figura di maneggio appariva, tornare sempre in autonomia in sella al cavallo ed eseguire la figura di maneggio indicata nel dado. E' evidente che questo tipo di lavoro non agisce solo su aspetti come lateralizzazione, memorizzazione, coordinazione spazio tempo etc, ma anche sulla discesa e sulla salita in autonomia, sulla gestione in campo del cavallo a terra. Non meno importante è l'imprevedibilità del gioco, in cui la comparsa di una figura del tutto casuale può essere fattore di difficoltà. Inoltre l'importanza del

fattore ludico non è da sottovalutare. Come si vede dalle risposte che hanno dato i ragazzi riportate nelle pp.40 del d.r., i ragazzi risentono molto del fattore di stress del percorso a gara.

Sono state fatte delle foto a ciascun ragazzo mentre esegue il percorso (pp.37 del d.r.).



Illustrazione 4: il cubo

- **Il Volteggio propedeutico:** consiste nell'eseguire esercizi ginnici a corpo libero nelle andature passo, trotto e galoppo. Il cavallo viene tenuto alla longia dal longeur che deve sempre stare fermo nello stesso punto del campo creando attorno a sé un circolo con la longia tesa (pp.38 del d.r.). Questa disciplina viene definita come massima espressione dell'equitazione. Prevede cavallo e uomo in perfetta

sincronia, è uno sport che può essere sia individuale che di squadra.



Illustrazione 5: il Volteggio propedeutico a squadra.

Nel nostro caso abbiamo considerato il volteggio come lavoro di gruppo e di squadra, in quanto sviluppa la socializzazione, la messa in gioco di ognuno e lo sviluppo di un certo grado di autonomia.

Lavorando in squadra bisogna essere in grado di utilizzare alcune modalità di interazione e di comunicazione che per un utente con deficit di varia tipologia non sono scontate.

In questo caso il volteggio non è un atto puramente meccanico e di coordinazione fisica, ma comporta una serie di capacità psichiche, emotive e sociali.

apprendere a lavorare in gruppo significa imparare a non focalizzarsi solo su stessi (come spesso le

persone con deficit son portate a fare) ma attribuire agli altri idee intenzioni e desideri cercando di anticiparli. Lo sviluppo della “Teoria della mente”. Nel nostro caso ci siamo concentrati sul volteggio propedeutico, in modo tale da dare le basi della disciplina, lavorando così sugli obiettivi specifici prefissati.

Ci siamo dedicati all'esercizio sul movimento, sull'equilibrio, sulla conoscenza del cavallo in una situazione che non prevede la guida dell'animale. Abbiamo appositamente adottato la tecnica del lavoro di squadra. I quattro ragazzi partecipanti al progetto hanno condiviso il cavallo utilizzato (Ralph), propriamente bardato da loro nello *step* precedente, per sviluppare lo spirito di squadra ed il rispetto di regole sociali e relazionali nel gruppo in una dimensione di inclusività. Tale disciplina è importantissima anche per altri fattori fondamentali in quanto è in grado di sviluppare non solo le qualità sopracitate ma anche molteplici qualità di cui i nostri utenti hanno grande necessità: la coordinazione, l'equilibrio, l'agilità, la destrezza, la memorizzazione, l'attenzione, la concentrazione, la sicurezza, il coraggio, l'espressività e la creatività. Come da prassi nella disciplina del volteggio, prima che salissero a cavallo, gli utenti hanno eseguito a terra esercizi di riscaldamento che favorissero lo sviluppo di resistenza, mobilità, forza, equilibrio, coordinazione. Per eseguire tali esercizi, il campo è stato dotato di attrezzature specifiche come ausili: il cavallo finto, il tappeto elastico, i cerchi in plastica colorata a terra e le *gym ball* (pp.38 del d.r.). Tutti questi esercizi sono incentrati sulla propriocezione per organizzare il movimento, per l'aggiustamento posturale, per permettere di rilassare il corpo per permettere una migliore prestazione una volta a cavallo e venivano fatti assieme. Fondamentali sono gli esercizi che permettono la percezione del corpo in movimento nello spazio, uno degli obiettivi primari proprio sul quale si lavora molto nell'ambito della Rieducazione Equestre. Una volta eseguiti gli esercizi motori a terra i ragazzi hanno ripetuto gli stessi sopra al cavallo in movimento tenuto alla longia dividendosi a turni, ma rimanendo sempre vicino al longeur, partecipando degli esercizi dei compagni e spesso addirittura salendo in contemporanea a cavallo (pp. 39 del d.r.). Il lavoro di squadra è consistito anche nell'aiutarsi a vicenda a salire in groppa al cavallo (pp. 39 del d.r.). L'attività è diventata in questo modo un'attività di condivisione, sostegno e aiuto reciproco. I ragazzi si sono appoggiati tra di loro nei momenti di bisogno in cui uno di loro provava paura, faticava ad eseguire un determinato esercizio o addirittura si sono aiutati a ricordarne i passaggi, complimentandosi con lui per la buona riuscita della prestazione. C'è stato, dunque, un reciproco riconoscimento delle emozioni.

3.3.4 Conclusione del progetto

Il giorno 26/maggio/2014 è stata fatta la lezione aperta, in cui i genitori sono stati invitati a partecipare ed assistere allo svolgimento di tutti e tre gli *step* per un loro riscontro finale del lavoro fatto dai ragazzi e dei

loro progressi. Inoltre sono stati invitati ad entrare in campo con i loro figli per assistere alla conclusione del Progetto. Parte dei genitori è arrivata in ritardo, l'altra non si è presentata.

E' stato ricreato il percorso FISE non competitivo su cui i ragazzi si erano esercitati in quei sei mesi, alla fine dei quali tutti hanno ricevuto una coccarda di riconoscimento.

Nei lunedì rimanenti sono state fatte passeggiate nell'area del parco del maneggio, per un lavoro di tipo psicopedagogico volto alla stimolazione sensoriale, che vede coinvolti l'udito, attraverso l'ascolto dell'ambiente circostante e la percezione di distanza e direzione degli stimoli (naturali e non); il tatto (contatto con il cavallo); l'olfatto, attraverso gli stimoli dei profumi tipici della stagione primaverile/estiva; il gusto, attraverso la raccolta di frutta di stagione presente nel parco circostante: fichi, gelsi, more, prugne e ciliegie. Inoltre, molto importante, lo sviluppo del senso cinestetico e dell'equilibrio in un paesaggio che vede la compresenza di ostacoli naturali.

Il giorno 19/05/2014 è stato fatto con loro un lavoro di *feedback* finale con la coordinatrice, in cui io ero presente con il computer portatile e il prototipo del libro personale, con l'ausilio del quale la coordinatrice ha posto loro domande riguardanti tutti gli argomenti affrontati durante il percorso del Progetto. In contemporanea ho scritto il verbale con le risposte che ognuno di loro dava, verbale che poi è stato salvato e stampato. Tutti e quattro i ragazzi avevano memorizzato ed interiorizzato il lavoro svolto assieme, dando risposte assolutamente pertinenti superando le nostre aspettative. Anche G., con certificato ritardo mentale medio-lieve, ha dato risposte sorprendenti, ricordandosi esattamente la grandezza per metro quadrato dei box dei cavalli.

Interessante è stato il *feedback* finale riguardo alla disciplina svolta con più o meno piacere. Inaspettatamente la disciplina scelta come preferita all'unanimità è stata il Volteggio. La condivisione e il lavoro di squadra, la sensazione di sicurezza dovuta al fatto di non dover guidare il cavallo, soprattutto durante il galoppo: tutti questi fattori hanno superato il desiderio ed il piacere di stare in sella tutti e i 40 minuti con un cavallo proprio.

Le discipline meno apprezzate sono state il *Cubo Game*, dichiarato noioso e ripetitivo e anche il percorso FISE, perché generatore di forti ansie da parte di tutti (pp.40 del d.r.).

E' stato deciso insieme ai ragazzi come impostare il libro, quali immagini inserire e come fare la foto finale.

Il giorno 23/06/2014 è stato consegnato il libro a tutti e quattro i ragazzi con la presenza della coordinatrice Laura Orlando, l'*equipe* intera e la proprietaria del cavallo Ralph. I ragazzi sono stati entusiasti del risultato; è stato chiesto loro cosa avrebbero voluto aggiungere o togliere.

Alla luce dei fatti ritengo il Progetto riuscito e, con alcune modifiche, sicuramente da riproporre.

4. CONCLUSIONE

In queste pagine ho tentato di dare una visione globale su quella che è la disciplina della Riabilitazione Equestre, e nello specifico della Rieducazione Equestre, andando poi a spiegare nel dettaglio lo sviluppo del Progetto "Impariamo il *Grooming*" nelle sue varie fasi. Sono molto grata di aver avuto la possibilità di intraprendere il tirocinio presso la Scuola Padovana di Equitazione e di aver potuto partecipare e contribuire al Progetto.

I sei mesi passati con questi ragazzi mi hanno arricchita, confermando le mie maggiori convinzioni sull'importanza dell'educazione, soprattutto nella disabilità, e mi hanno confermato la validità di questa terapia. Ho potuto constatare attivamente come una persona, se stimolata adeguatamente, anche con difficoltà notevoli, possa fare grandi cambiamenti che vanno inevitabilmente ad influire sulla vita di tutti i giorni, migliorandone sensibilmente la qualità. Il tutto è applicato in un ambiente naturale, neutrale e non ospedalizzato. La Rieducazione Equestre non è più vista come qualcosa di imposto (come la terapia noiosa e pesante), ma crea interesse, curiosità ed emozione nell'utente che quindi è posto nelle condizioni di mettersi in gioco più facilmente. L'aver compreso di poter curare l'altro e non solo di avere necessità di cura, di poter autodeterminarsi, di poter far parte di un gruppo sono tutti aspetti di vitale importanza che, consciamente o meno, sono stati per lo più appresi dai ragazzi che ho seguito durante il tirocinio. Qualche ragazzo, inaspettatamente, ha fatto più progressi di altri, mentre altri ancora, hanno sì compreso lo scopo del progetto, ma non l'hanno interiorizzato. Sono convinta che sei mesi non siano sufficienti per un lavoro così importante, è necessaria la continuità e la costanza nel tempo e non dovrebbe essere un intervento limitato a qualche ora alla settimana.

Un lavoro come questo però è decisamente oneroso, perciò sarebbe auspicabile che la diffusione della Rieducazione Equestre non fosse finalizzata solo all'interno di strutture private, ma che rientrasse in un contesto formativo più vasto di organizzazione del territorio. Quello che in questo Progetto è stato svolto a livello micro-sociale è un lavoro fondamentale di unione e integrazione di più aspetti che riguardano ciò che il mondo del cavallo può dare. Lo stesso dovrebbe essere fatto a livello macro-sociale, ovvero dovrebbe esserci la stessa integrazione di tutti gli aspetti che riguardano la vita quotidiana di una persona al fine di un'inclusione totale.

E' stato un progetto impegnativo per loro, in cui si sono dovuti mettere spesso in gioco e in discussione, hanno dovuto scavalcare molti limiti personali e la maggior parte di questi ragazzi lo ha fatto con grande costanza e tenacia, anche divertendosi.

APPENDICE

Allego in appendice le foto dei libri personali (finanziati dalla FISE) consegnati ai ragazzi e le foto del momento della loro consegna, in cui era presente tutta l'*equipe* della Riabilitazione Equestre e la proprietaria del cavallo Ralph, Francesca Fiore.

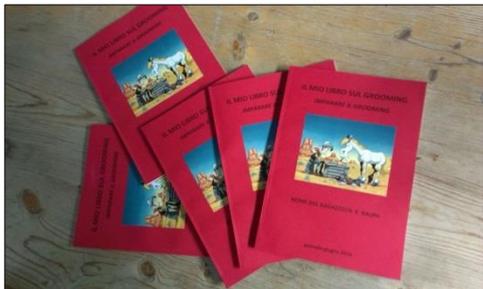


Illustrazione 7: i libri personali consegnati ai ragazzi



Illustrazione 6: l'equipe assieme agli utenti del Progetto



Bibliografia

Ballarini G., *Animali amici della salute: curarsi con la Pet Teraphy*, Xenia Edizioni, Milano, 2005.

BoffoV., *Relazione educative: tra comunicazione e cura. Autori e Testi*, Milano, Apogeo s.r.l., 2011.

Citterio-Nicolas D., *Il cavallo come strumento nella rieducazione dei disturbi neuromotori*, Milano:Mursia, 1985.

Citterio-Nicolas D., *Il cavallo nell'organizzazione spazio temporale*, Milano:Mursia, 1985.

Guerra M.E., *R.E.: componenti psicologiche e neuromuscolari*, Milano,1981.

Franchini A., *Disabilità, cura educativa e progetto di vita:tra pedagogia e didattica speciale*, Trento, Edizioni Erickson, 2008.

Pavone M., *Dall'esclusione all'inclusione: lo sguardo della Pedagogia Speciale*, Mondadori Education S.p.A., Milano, 2010

Pergolini L. e Reginella R. (a cura di), *Educazione e riabilitazione con la pet therapy*, Trento, Edizioni Erickson, 2010.

Pasquinelli A., Allori, P. & Papini M., *Manuale di Riabilitazione Equestre: Principi Metodologia Organizzazione*, Sorbello Editore, 2009.

Sitografia

www.fisevalledaosta.it/bibliografia.htm, ultima consultazione: 12/01/2015.

www.fise.it/home-federazione.html , ultima consultazione: 12/12/2014.

www.cnranire.com/index.php?option=com_content&view=article&id=19&Itemid=133, ultima consultazione:20/12/2014.

<http://it.wikipedia.org/wiki/Grooming>, ultima consultazione: dicembre 2013.

www.centroreferenzape41t-therapy.it, ultima consultazione: 12/01/2015.

Materiale Grigio

Associazione Norvegese di R.E. per handicappati, *La R.E. in Norvegia*, in Atti del 5° Congresso Internazionale R.E. Ed. A.N.I.R.E., Milano, 1985, 339.

Bibier N., Tebary J.M., Douglas R.D., *Rapporto Nazionale: Gli Stati Uniti*, in Atti del 5° Congresso Internazionale R.E., Edizione A.N.I.R.E., Milano, 1985.

Documentazione del Centro di riferimento del tirocinio.

Educazione al corpo e al movimento (*slide* e appunti).

Federazione Italiana Sport Equestri (a cura di), *Il mio amico cavallo, le specialità agonistiche: Il Volteggio*.

Ringraziamenti

Desidero ricordare tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura della tesi con suggerimenti, critiche ed osservazioni: a loro va la mia gratitudine.

Alle professoresse Alessandra Cesaro e Silvia Tolomio per il costante supporto, prima durante il tirocinio e poi nella stesura della tesi.

Alla dott.ssa Laura Orlando per avermi dato l'opportunità di partecipare al Progetto, per la guida sapiente e per tutto quello che mi ha insegnato in questi anni.

A tutta l'*equipe* della Riabilitazione Equestre: Marco Caporale, Lisa Marchesini e Roberta Ottogalli, senza i quali sarebbe stato impossibile realizzare il Progetto e per avermi supportata con grande generosità nonostante il lavoro supplementare in campo.

Alla Scuola Padovana di Equitazione, per aver fornito tutti gli strumenti necessari per portare a termine il programma.

A Touffick Boukadid che ha messo a disposizione il suo tempo e le sue competenze durante tutto il percorso di tirocinio.

Alla dott.ssa Elisabetta Negroni per avermi dedicato il suo tempo e per avermi suggerito una visione esterna.

A M., G., F., B., per essere stati, come molti allievi, degli ottimi insegnanti.

A Federica Fiore per aver messo a disposizione della Riabilitazione Equestre il suo cavallo Ralph.

A Ralph che è stato paziente come un anziano saggio.